

◆ *La corsa delle autoambulanze negli ospedali della città per dare le prime cure per 4 persone la prognosi è riservata*

◆ *«È come se stessi in America quando succedevano queste cose in strada e ci andavano di mezzo gli innocenti»*

◆ *«Qui non si può più campare mio padre ha fatto il bidello per una vita ora passava le giornate lì davanti...»*

IN
PRIMO
PIANO

«Basta, dal rione Sanità bisogna fuggire»

La rabbia, la paura e l'angoscia dei feriti e degli abitanti del quartiere



Carabinieri sul luogo dell'attentato camorrista

Ciro Fusco/Ansa

GIUSEPPE VITTORI

NAPOLI Si aggira nell'anticamera dell'ospedale Vecchio Pellegrini con gli occhi rossi di pianto e tensione. Al di là del vetro ci sono il padre, Gennaro Ciotola, 74 anni, e il cugino, Vincenzo D'Alessandro, 58 anni, tutti e due feriti nell'esplosione. «È come se stessi in America, quando si facevano queste cose per strada - sussurra Maria - Scoppiano le bombe e ci vanno di mezzo persone come mio padre, un vecchiaro che ha fatto il bidello per una vita e adesso non faceva male a una mosca. La verità è che dobbiamo andarcene tutti perché qua non si può campare». «Papà stava seduto davanti alla sala giochi - racconta - per guardare la strada e la gente che passa, ma si era addormentato sulla sedia: io sono passata per andare dal macellaio poco più avanti. Gli ho detto: papà, vattene a casa. Il tempo di fare cento metri e ho sentito quel botto tremendo, ho visto il fuoco e sono tornata di corsa da lui».

Al Vecchio Pellegrini si intr-

ciano le storie delle vittime innocenti dello scoppio: il popolo del rione Sanità che si porta addosso il marchio di un quartiere oppresso dalla camorra, che cerca di difendersi con il silenzio («Non sappiamo nulla»), ma poi tiene a prendere le distanze dalla violenza che lo circonda. Giuseppe Panzanariello sta accanto al figlio, Antonio, 19 anni, che è rimasto ferito al volto: «Lui è un bravo ragazzo, lavora in una fabbrica di borse. Oggi (ieri, ndr) ha faticato soltanto di mattina perché il lavoro è poco e il padrone suo gli ha dato il pomeriggio libero - spiega - Perciò è andato nel circolo a giocare. Insomma, noi siamo gente onesta e con tutto quello che succede non abbiamo niente a che fare».

L'esplosione, la paura e negli occhi di Pasquale Bocchetti, 23 anni, pure lui operaio in uno dei

tanti laboratori di pelletteria che occupano i «bassi» del rione, dove si lavora al nero e soltanto quando ci sono commesse. Anche Pasquale era andato al circolo perché in questo periodo è disoccupato e a soccorrerlo è stato il fratello, Salvatore: «Abitiamo proprio di fronte alla sala giochi e io stavo a casa, con lo stereo a tutto volume. Ho sentito lo scoppio, tremendo. Mi sono affacciato e ho visto il fumo, il fuoco, ho visto Pasquale che usciva da quell'inferno e mi sono precipitato giù. Ho preso il motorino, ho tirato mio fratello su e l'ho tenuto abbracciato: così siamo arrivati fino all'ospedale San Gennaro dove per fortuna i medici hanno detto che non è grave». E al San Gennaro resta ricoverato un ragazzino di 14 anni, Giuseppe Boccacciarri: le schegge lo hanno raggiunto alle gambe e i chirurghi lo hanno operato. «Povera creatura - mormora una zia - ci è andato di mezzo perché alla sua età fatica, lavora in un bar e si è trovato vicino alla bomba».

Solo in tarda serata è arrivato il bollettino definitivo dei feriti. All'ospedale Nuovo Pellegrini sono

ricoverati Vincenzo D'Alessandro, 58 anni, che ha subito un arresto cardiaco ed è stato poi sottoposto ad un intervento chirurgico per una vasta ferita al collo (prognosi riservata); Gennaro Ciotola, di 74 anni (guarirà in 10 giorni); Pasquale Bocchetti, 23 anni (15 giorni); Antonio Panzanariello (10 giorni).

All'ospedale Incurabili è ricoverato in osservazione Nabil Ilichour, 20 anni, uno studente algerino che passava per caso nel luogo in cui è avvenuto lo scoppio: ha subito una contusione al torace per l'onda d'urto provocata dall'esplosione. Nello stesso ospedale sono stati medicati e poi dimessi Mario Savarese, 46 anni, il pregiudicato presumibilmente obiettivo dell'attentato: gli è stato diagnosticato un trauma ad un braccio con una sospetta lesione ossea.

IL FUOCO E IL FUMO «Ho tirato su mio fratello e l'ho tenuto sollevato e siamo andati all'ospedale»

Napolitano: «Sono dei sanguinari I responsabili saranno catturati»

ROMA Lo Stato deve dare una risposta immediata all'attacco della camorra. In gioco ci sono la sicurezza dei cittadini e lo sviluppo nel Sud, dove la criminalità organizzata rischia di bloccare l'arrivo di investimenti. Il coro dei rappresentanti delle istituzioni e dei politici è unanime.

È indispensabile, dunque, dice il ministro dell'Interno Giorgio Napolitano, «il massimo immediato sforzo per la individuazione e la cattura dei responsabili dell'autobomba ed è necessario proseguire nell'azione volta a colpire ancor più duramente i più agguerriti clan camorristici anche attraverso i provvedimenti che competono all'autorità giudiziaria». Il ministro aggiunge: «Nonostante i molti colpi che attraverso la sistematica azione delle forze dell'ordine e della magistratura sono stati inferti a cosche criminali tra le più pericolose, la guerra di camorra nel napoletano continua con atti di barbara violenza che si traducono in sanguinario terrorismo verso la popolazione civile». Napolitano esprime «solidarietà di fronte al

rischio per la vita di persone innocenti rimaste ferite, tra le quali un giovane di 14 anni» e sollecita gli inquirenti a far luce sull'ultimo colpo che la città partenopea è costretta a subire.

Il presidente del Senato, Nicola Mancino, ribadisce: «Episodi

ANTONIO BASSOLINO «Si usano metodi assurdi che sono tipici di altre esperienze criminali come la mafia»



di questo tipo disincentivano gli investimenti nazionali e stranieri» nel Sud, dove il controllo del territorio resta ancora la priorità assoluta. E proprio la mancanza di sicurezza, allarme più volte lanciato anche dal segretario nazionale della Cgil Sergio Cofferati, è stato il nodo cruciale affrontato da Mancino, durante un'in-

tervista in pubblico alla Festa dei Popolari di Avellino: «Nel Sud accanto agli altri problemi c'è quello del controllo del territorio. Lo Stato non controlla ancora tutto il territorio meridionale».

Antonio Bassolino, ha appreso la notizia mentre era a Capri,

di altre esperienze di criminalità, come la mafia». Bassolino ha voluto sapere quanto è emerso dalle prime indagini e, subito dopo, ha commentato: «È un gravissimo fatto, che preoccupa per l'assurdità dei metodi. L'obiettivo era di colpire un affiliato ad un clan avverso che si trovava in un circolo, almeno stando ai primi accertamenti».

Ernesto Stajano, portavoce di Rinnovo italiano, commenta che «con l'autobomba esplosa nel pomeriggio entrano in opera addirittura modalità di guerra di tipo libanese. Contro questa persistente attività criminosa - continua -, che colpisce cittadini inermi e blocca la crescita civile ed economica della città occorre una reazione vigorosa di repressione e prevenzione da parte dello Stato, che deve parallelamente favorire una nuova fase di reale sviluppo economico e di lotta alla disoccupazione». Secondo Stajano è soltanto «con il benessere economico e con il lavoro» che sarà possibile sconfinare la criminalità organizzata.

S. T.

Esplode una bombola al mercato: 37 feriti

Abbiategrasso, grave una bambina di 10 mesi investita dalle fiamme

MILANO Un boato, una fiammata, le grida e il fuggi fuggi della gente con gli abiti in fiamme. Alle 10 di ieri il mercato di Abbiategrasso, alle porte di Milano, si trasforma in un inferno. Una delle 4 bombole a gas che alimentano il banco della rosticceria si squarcia. Lunghe lingue di fuoco si sprigionano davanti, di fianco e dietro il camioncino Mercedes dove è sistemato il grosso girarrosto. Emilia Callini, figlia del titolare del banco, viene sbalzata fuori dal furgone. Accanto, un uomo chinato su una carrozzina rovesciata tenta di liberare una bimba rimasta imprigionata. E Alessia, 10 mesi, ora in prognosi riservata all'ospedale Niguarda di Milano. Nello stesso nosocomio è ricoverato Angelo V., 15 anni figlio del gestore del banco di frutta e verdura alle spalle della rosticceria ambulante, invasa

dalle fiamme che hanno mandato in cenere le cassette della merce. Guarirà in 45 giorni. E gravi sono anche Gianmario Bresciani, 29 anni, ricoverato a Genova, che insieme alla moglie Emilia Callini e al cognato, stava nel furgone della rosticceria. Un altro uomo, ricoverato al Cto di Torino è in prognosi riservata. Probabilmente si tratta di un passante. Il bilancio dei feriti sale di ora in ora. Nel pomeriggio il numero sale a 37. Le prognosi dei meno gravi variano dai 5 ai 30 giorni. Sulle cause dell'incidente non ci sono ancora dati certi. Di sicuro, spiega un funzionario dei vigili del fuoco, non si è trattato di un'esplosione, bensì di un ritorno di fiamma che ha colpito un punto debole della saldatura squarciando la bombola e liberando il fuoco.



R.C. Gli effetti dell'esplosione di una bombola di gas nel mercato di Abbiategrasso

Antonio Calanni/Ansa

ABBONAMENTI A l'Unità

SCHEDA DI ADESIONE

DESIDERO ABBONARMI A L'UNITÀ ALLE SEGUENTI CONDIZIONI

PERIODO: 12 Mesi 6 Mesi

NUMERI: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

NOME..... COGNOME.....

VIA..... N°.....

CAP..... LOCALITÀ.....

TELEFONO..... FAX.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedisce all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Diners Club American Express Carta Si Mastercard

Visa Eurocard Numero.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma, oppure Inviare fax al numero: 06/69922588

